

BELLALMA FORZATO - SPEZIA

Per le Nuove . .

. . . Generazioni

=====
SOLDI 10
=====

— 1911 —

NICOLETTI BROS. PRESS
242 LAFAYETTE ST.
NEW YORK.



BELLALMA FORZATO - SPEZIA

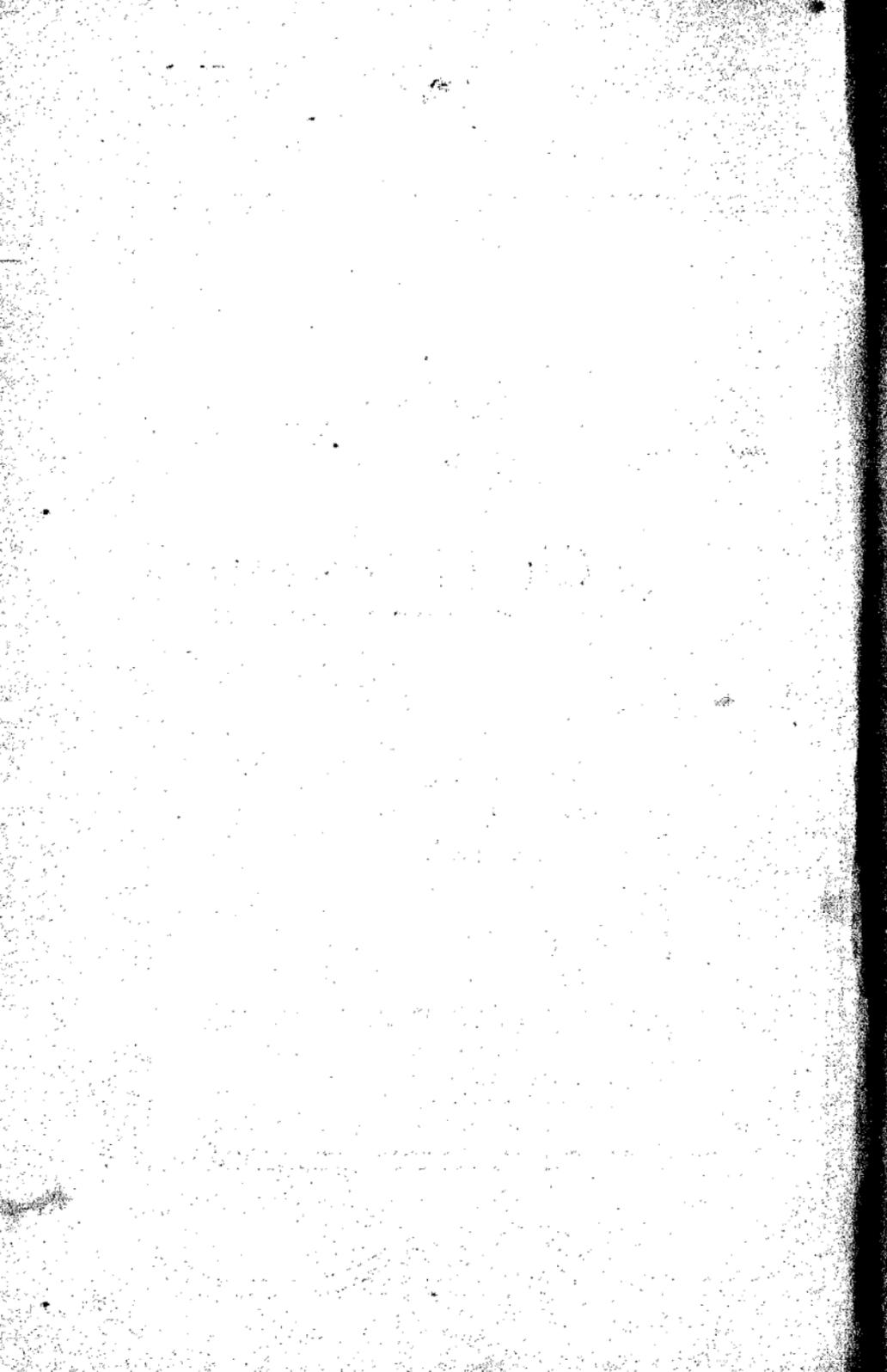
Per le Nuove . .

. . . Generazioni

==
SOLDI 10
==

— 1911 —

NICOLETTI BROS. PRESS
242 LAFAYETTE ST.
NEW YORK.



PREFAZIONE

Quando l'eco della fucilazione di Francisco Ferrer, dagli spalti di Montjuich si ripercosse per tutto il mondo civile, le proteste, i meetings e i violenti articoli sui giornali furono la piú eloquente conferma del valore e dell'utilità che s'attribuivano dovunque all'opera del grande educatore.

Ma se l'adamantina figura morale del martire del libero pensiero é stata degnamente rivendicata, conviene riconoscere tristamente che gli altri insegnamenti racchiusi nella sua opera pratica non hanno ancora trovato fra di noi un consentimento pronto ed energico del pari.

Dal bel gesto dei facili applausi e delle parole altisonanti urge passare ai fatti. L'ambiente e gli uomini d'oggi non sono ancora sí maturi da sapere sostituire, con una brusca alzata di volontà, alle scuole confessionali e statali le Scuole Moderne? Vi sono, per altro, migliaia e migliaia di socialisti, di anarchici e di liberi pensatori che, coerentemente alle loro idee, dovrebbero abbandonare le vecchie abitudini, i pregiudizi, gli errori e la falsa morale corrente, allontanando i propri figli dalle chiese e dalle altre istituzioni retrograde e barbine della società borghese, per educarli al buono, al vero, al bello almeno in seno alle famiglie stesse, se proprio é ancora impossibile fondare i nuovi istituti educativi per conto nostro.

Bella Irma Forzato Spezia, che oltre al disimpegno delle cure materne trova il modo di dedicarsi alla propaganda per l'emancipazione operaia, in questi ultimi tempi va soddisfacendo alle insistenti richieste dei compagni con alcune speciali conferenze sulla dilucidazione del piano educativo razionale, secondo la concezione semplice e ardita di Francisco Ferrer. La nostra compagna si rivolge ai padri e piú specialmente alle madri di famiglie, perché sappiano trarre dall'Idea la guida didattica e morale per la nuova educazione dell'infanzia, svolgendo, sia pure sommariamente, in seno alla fami-

glia i capisaldi del vasto programma, che ha per guida i lumi del razionalismo umanitario e al quale possono fornire inesauribili argomenti, anche fuori delle aule scolastiche, i fatti della vita quotidiana infantile.

Una delle suddette conferenze é precisamente questa, dal titolo: "Per le nuove generazioni", tenuta a New York, a Brooklyn, a Newark, a West Hoboken e a Paterson, sotto gli auspici dell'"Università popolare" e seguita dovunque col massimo interesse e con la piú viva soddisfazione.

Le sollecitazioni venute in copia a Bellalma da coloro che l'udirono e dai moltissimi che s'interessano al problema dell'educazione sovversiva dei novelli, per rendere l'interessante conferenza di pubblica ragione determinarono la nostra compagna a concretarla in opuscolo.

Dal canto mio, sono lieto d'aver potuto vincere le ultime riluttanze della cara compagna, motivate da certe difficoltà inerenti all'attuazione pratica del suo desiderio e d'averle dato il maggiore incoraggiamento per la pubblicazione sollecita e immediata del presente opuscolo, al quale auguro la diffusione che si merita fra coloro cui batte in petto un'anima libera e ribelle di spregiudicato e di demolitore.

Paterson - 29 Gennaio 1911.

ELIGIO STROBINO.

Per le nuove generazioni



Una tragica, persistente visione si delinea nella zona tranquilla e remota a cui non giunge lo sguardo della gente che passa frettolosa in un suo fatuo fervore di vita e pende sul mio spirito col terrore e l'angoscia d'un insolubile incubo: nei sotterranei dell'immenso edificio ove s'aduna l'infanzia per fiorire al sole della verità e dell'amore, cova l'incendio doloso, frutto d'un criminale sogno di sterminio; e già globi di fumo dall'acredine grassa e violenta, invadendo ogni chiuso riquadro soprastante, sorprendono quelle fragili e indifese creature che, ghermite alla strozza dall'artiglio dell'asfissia, stremate per lo sforzo della fuga contesa dalla orrenda barriera di tenebre soffocanti, barcollano e cadono inerti una sull'altra: orrida devastazione di germogli nel giardino della vita che si rinnova, immane ecatombe di speranze nei ranghi della libera umanità, che attende dai novelli il compimento dei suoi gloriosi destini!

Ma ecco: i piú forti, i piú arditi risorgono, s'avventano con pazza foga a tutte le uscite, si scagliano alle chiuse finestre, oltre le quali hanno intraveduto la dolce trasparenza dell'aria libera e l'orizzonte infinito e le glorie della vita sana e immortale, e di là si precipitano fuori rovinosamente, a bere l'aria, a bere la luce, a bere la vita. Di tale atto d'audacia, per altro, ohimè! essi conserveranno sempre il retaggio delle storpiature, degli sconci, delle ferite riportate, come ricordo annesso al loro conato di liberazione; chè nel mondo non v'ha ardita impresa o grand'opera di salvezza che non s'accompagni necessariamente alle insegne del sacrificio e del danno.

Io torco inorridita lo sguardo dallo spettacolo atroce e grido forte, per quanto m'è consentito dalla rabida veemenza del dolore, della pietà e dello sdegno: Il soffocamento doloso dura da secoli nelle scuole del mondo! Coloro che sono in pericolo, nel tremendo pericolo ignorato che non conosce la prontezza e la validità del soccorso generoso, sono le nuove generazioni! Amici dell'infanzia, amici dell'umanità, amici del bene, v'è un grande salvamento da operare all'istante, con fermo cuore e polso sicuro: v'è da salvare l'umanità nuova; accorrete!

Colui che lanciò primo quello sguardo diritto che non divaga sulle vane apparenze delle cose, attraverso la scena convulsa dell'informe vita contemporanea, dominata dall'ossessione dell'egoismo palliato di nomi pomposi; chi lo fermò esterrefatto e pietoso sul

fiero spettacolo testè segnalato; chi denunciò il pericolo col grido spasmodico dell'anima; chi tuonò il comando gagliardo agli uomini di buona volontà e portò i primi ramponi e le prime scale all'opera eroica del salvataggio; chi, insomma, vide con occhio d'aquila e oprò con cuor di leone, fu l'uomo dell'epopea presente che fonda, morendo, la civiltà avvenire: Francisco Ferrer.

A chi appartiene la gloria di questo nome? Alla parte sana della Spagna infelice, che ne foggia la pietra funebre con cui sigillare per sempre un passato gesuitico, feudale, monarchico, militare e dispotico; alla scuola politica e sociale che attacca ad esso, pel dorato alone dell'ideale, il ricordo d'una lotta e l'affermazione d'un principio, o non è, piuttosto, il patrimonio morale dell'intera umanità, per cui significa il pensiero e l'opera di liberazione dalla tirannia d'un'infame legge di frode che incombe sull'uomo?

Sì, il nome di Francisco Ferrer appartiene all'effemeride di tutti i popoli della terra: esso segna la gloriosa affermazione della razza che ascende, segna l'accendersi d'un nuovo lume di coscienza umana in mezzo alle tenebre caotiche d'un'epoca infausta d'errori e d'orofi.

Pertanto io non saprei rendere migliore omaggio alla memoria del martire e dell'eroe, che quello di penetrare fedelmente lo spirito della grande concezione di rinnovamento umano, ch'egli concepì dal vertice altissimo della sua visione, dominando al di là della

chiusa cerchia di privilegi, di pregiudizi e di inganni, d'ingiustizie, di miserie e di viltà, tutto un ampio e nuovissimo e ridente panorama d'uomini e di cose.

Ed ecco, nelle sue linee principali, tutta l'architettura del piano colossale, che ha per fine immediato la liberazione del fanciullo dalle pastoie dell'educazione dogmatica e per fine ultimo la perfezione, il benessere, la felicità della specie umana:

Si parta dalla premessa che i fanciulli d'oggi saranno gli uomini di domani, i quali influiranno decisamente, secondo il loro sviluppo intellettuale, la particolare veduta dei loro ordini di idee, la somma e il grado delle loro conoscenze e secondo lo sviluppo, la direzione e l'attività delle loro forze morali, sull'indirizzo della vita sociale. Essi esordiscono sulle scene del mondo con ispirito ignaro, attonito e confidente: non sono buoni, perchè non concepiscono ancora la virtù, non sono cattivi, perchè ignorano il male. I loro occhi, meravigliati e sereni, sono due punti interrogativi librati sugli oscuri fenomeni dell'essere; la loro anima, quella piccola anima aperta a bere avidamente dovunque la scienza della vita, è fragilissimo e levigato disco di cera, su cui la punta d'acciaio delle diverse sensazioni e impressioni dell'ambiente esterno traccia, vibrando, dei tenui solchi indelebili, che concorreranno, più tardi, in proporzione della loro intensità e del particolare potere di reazione morale del fanciullo, a determinare lo sfondo della sua mentalità, del suo carattere, della sua psiche,

di tutto ciò, insomma, che si riferisce agli elementi costitutivi dell'individuo. In virtù di tale tendenza infantile a conformare la propria individualità sulla scorta degli stimoli degli agenti esteriori, l'educazione che risponda ai fini particolari cui la si vuol far servire, assume un grado d'importanza e di gravità eccezionali e incalcolabili.

Questa importanza del fatto educativo ha forse potuto sfuggire a noi, che, incalzati da un affrettato impulso di rinnovamento umano, abbiamo preteso di correre ai ripari, cercando di rimpastare in fretta, tra mille inaudite resistenze, la già inquinata coscienza adulta e lasciando sperdere nelle sterili contese di parte e nelle vane diatribe di famiglia, il senso della sufficienza dei mezzi e della validità dell'azione fondamentale.

Ma non sfuggì al senso pratico dei governi di tutti i tempi e di tutti i luoghi, che, occhiuti e scaltri, fecero dell'educazione precisamente ciò che volevano fare: un potente mezzo di asservimento e di dominazione.

Infatti qual è, quale deve essere l'ideale d'una società borghese, rappresentata e puntellata dallo Stato? Non è difficile il comprenderlo; quello di procurarsi dei cittadini ossequenti alle leggi, alle autorità, agli ordini costituiti; che nella religiosa rassegnazione ai mali di questo mondo, sorriso dalla speranza del premio nell'altro, sappiano trovare la forza di accettare e di tollerare un sistema di cose eretto sulle basi del privilegio, dell'ingiustizia e della frode; che nel pervertimento del natura-

le sentimento d'amore per il luogo natio, pervertimento che conduce alla grande illusione dell'orgoglio nazionale, sappiano trovare il criminale spirito di patriottismo, che armerà la loro mano incosciente contro i fratelli di miseria d'altre patrie artificiali e utopistiche, a difesa degl'interessi borghesi; che nella iniqua distribuzione delle ricchezze, fonte di travagli, di depravazioni e di delitti senza numero, sappiano trovare il dito della provvidenza divina, la quale opera secondo una sua inesplicabile e ignota saggezza, a cui è assurdo e vano e peccaminoso l'opporvi; cittadini, insomma, che abdichino più o meno inconsciamente alla qualità di uomini, per assumere i servili e abietti attributi del cane, messo a guardia del diritto di tirannia, imposto ai vili dagl'interessi prevalenti.

Ed ecco su quali fundamenta sorsero le scuole ufficiali, vigilate e dirette dai governi.

Accorti e astuti, essi non sentirono la necessità d'ingerirsi nei fatti dell'educazione in tempi più remoti e barbari, quando l'allevamento umano, affidato alle sole scuole confessionali in mano delle corporazioni religiose, rispondeva e bastava ai bisogni dell'epoca e ai loro fini determinati. Ma i tempi maturarono, gli avvenimenti sociali si svolsero impreveduti dal grembo fecondo della grande rivoluzione e furono indirizzati sul cammino delle verità eterne dall'improvviso erompere di fasci luminosi che la sorgente aurora del progresso delle scienze positive e delle ricerche sperimentali, delle grandi invenzioni meccaniche e delle e-

normi imprese industriali, profuse sul glorioso secolo decimo-nono.

Allora i governi, per cattivarsi in apparenza la fiducia dei popoli, mostrando di saper comprendere i loro nuovi bisogni e di sapersi tenere all'altezza dei tempi, ma in sostanza per aver capito che le nuove necessità della loro vita economica, richiedevano, in tanta luce di sapere, più illuminati e perfezionati artefici della produzione, per dare più vigoroso impulso alle industrie e ai commerci e maggiore stabilità e prosperità ai capitali in essi investiti, cominciarono tutti a intenerirsi per ogni cosa che si fosse riferita all'incremento dell'istruzione popolare: e vollero moltiplicate le scuole, allargati i programmi didattici e fissata con legge l'obbligatorietà dell'insegnamento primario.

A tanto fervore di nobili intenti, i superficiali e i semplicioni si commossero, gl'ingenui alzarono inni alati alla civiltà, gli ottimisti preconizzarono ai popoli, dall'insperato avvenimento, i più felici e fulgidi destini e i poltroni s'adagiarono sul comodo letto del lasciar fare, mascherando col nome di fiducia la bestiale inerzia del loro spirito. Nessuno, nessuno sentì il bisogno di penetrare più dentro alle segrete cose dei poteri legiferanti, per iscogervi il perchè di tanta improvvisa tenerezza per l'istruzione del popolo. Che cosa doveva logicamente accadere? Che cosa accadde? Che sta accadendo?

Un'immensa rete d'agguato, i cui capi sono

tenuti saldi dai governi di tutti i paesi che, come ho detto, videro nel monopolio dell'educazione popolare il piú potente strumento di dominazione e di asservimento, è stesa su tutte le scuole della terra: là voi abbandonate fidenti i vostri figli, la carne della vostra carne, l'anima dell'anima vostra e non sapete, o illusi, o incauti, che quelle dolci creature, le quali v'entrarono con lo spirito sano e intatto, avido di luce, d'amore e di libertà, dischiuso a tutti i fecondi entusiasmi del bene, usciranno di là con le patenti insegne della deformazione intellettuale e morale, non meno tragica ne meno funesta dell'orrendo scempio che i compratori di fanciulli, illustrati da Victor Hugo, esercitavano su di essi, per fini abominevoli.

Quali sono i metodi della scuola ufficiale?

Stabilita la necessità che il fanciullo sia abituato a pensare, a credere, a vedere, a operare secondo lo spirito degli attuali dogmi sociali, per diventare, a sua volta, saldo puntello al mantenimento delle istituzioni, utile addentellato del meccanismo politico-economico, i metodi educativi della scuola ufficiale sono semplicissimi: Non si tratta che di modellare tutte le singole individualità sopra un'artificiosa forma comune, che produca in copia gli strumenti materiali e uniformi, necessari al fine prestabilito.

Vi sono forse resistenze inopinate di volontà, reazioni violente d'istinti, ribellioni indomite di sentimenti? Si costringa, si prema, si schiacci, si mutili, finchè ogni forma morale

non sia rientrata entro i confini assegnatile, finchè non abbia perduto gl'incomodi contorni delle caratteristiche individuali, finchè in ognuna di esse non sia scomparso l'uomo e creato l'automa.

Tutte le vie a cui presiede il principio della piú crudele disciplina, della piú brutale autorità, tutti i mezzi che possono venir classificati nella grande categoria della coazione, sono adatti a tale ufficio di profanazione della specie, di distruzione della sua vita interiore. Si distoglie il fanciullo dal contatto della natura, ch'è la prima e piú temibile maestra di verità, e lo si circonda di cose e di fatti che gli suscitino idee e sentimenti in armonia con le necessità del regime borghese; si devia il corso delle sue naturali osservazioni e lo si porta sopra i riflessi d'un mondo fittizio di principi e di doveri ch'egli non intende, non cura e non sente; si sopprime la sua spontaneità, che cerca in vario modo la soddisfazione de' suoi bisogni fisici, intellettuali e morali, per inculcargli idee già fatte, sentimenti di prammatica e virtù decorative, che dimostreranno tutta la loro efficacia e il loro valore quando il fanciullo si sarà fatto uomo ed entrerà a far parte della vita sociale.

Così, ad esempio, nel timore di dare con una capitale smentita, il colpo di grazia alla Bibbia, su cui si fonda l'educazione religiosa, ritenuta necessaria alla perpetuazione della schiavitù spirituale, si chiude ai fanciulli il gran libro della natura, che a mezzo dei responsi della geologia, dell'antropologia, del-

l'archeologia preistorica, della mitografia, della linguistica, additò come favole grottesche e puerili le narrazioni bibliche relative alla creazione dell'uomo, alla data della sua comparsa sul nostro pianeta, all'origine dell'agricoltura, ecc. — Nel secolo della ricerca e dell'analisi scientifica, mentre gli strati della terra ci stendono sotto gli occhi, nelle loro impronte fossili, la storia documentata di milioni di secoli, dimostrante che la specie umana comparve almeno centomila anni or sono, da una lunga teoria di forme che esordì nel mondo milioni e milioni di secoli prima con la monera, semplice e iniziale elemento di vita organica animale e, attraverso l'evoluzione delle forme, giunse per la mediazione degli antropoidi all'uomo; mentre dotti assiriologi, come Federico Delitzsch dimostrarono, con prove irrefutabili, che la Bibbia non è che un riassunto di leggi e di documenti, tratti da poco alla luce dalle rovine di Babilonia e dimostranti la loro esistenza anteriore di molti secoli alla comparsa di Mosè e dei biblici scrittori; mentre i lumi del positivismo come metodo sperimentale d'indagine applicato alle scienze, ci danno la prova evidente che la terra esiste da tempo incalcolabile, nata dal sole, come gli altri pianeti del sistema solare, a compiere la parabola di luce e di vita che, nell'evoluzione dei mondi, si ripete in eterno; in tanto fervere di scienza, in tanto affermarsi di verità, la scuola d'oggi continua a insegnare al fanciullo la stupida fiaba della creazione del mondo, operata in sei giorni, circa cin-

que mila anni or sono, da un mago chiamato dio, di cui non giustifica l'origine e che appare a volta a volta ingenuo come un neonato o terribile come una fiera; ora insensato, ora furente, or debole, or crudele, vera copia riflessa della rozza e bestiale psicologia primitiva, che lo foggì a propria immagine e somiglianza. Per opera di questo essere buffo e stravagante, s'insegna ai fanciulli del ventesimo secolo la fabbricazione esilarante dell'uomo e della donna, fatti centro dell'Universo: insostenibile errore antropocentrico, che fa dell'uomo il fine determinato della creazione terrestre, a cui deve servire tutta la natura, errore impugnato luminosamente dalla teoria della discendenza del Lamark, nella sua opera "La trasformazione della specie" ch'ebbe a continuatore il genio immortale di Darwin.

Così ad esempio, nel timore che l'osservazione del fanciullo si diriga sullo spettacolo della ingiusta classificazione sociale e maturi il seme delle future messi d'invidia, d'odio, di ribellione, che sono la minaccia temuta e imminente all'ordine pubblico, mentre tutta una gloriosa falange di filosofi, d'apostoli, di scrittori s'affannano a provare l'origine impura della ricchezza privata e i diritti inalienabili dell'umanità intera al loro godimento, la scuola ufficiale si sforza d'inculcare il dogma sociale - religioso della volontà e provvidenza di dio, inerenti alla ingiusta ripartizione dei beni; essa insegna che, in effetto, i diseredati sono i veri privilegiati, poichè le miserie, le sofferenze, i triboli di questa vita sono la scala

più sicura per giungere al regno dei cieli, da cui i ricchi saranno inesorabilmente banditi; essa insegna che, d'altra parte, per chi desidera di raggiungere anche in terra la felicità assoluta, non v'è che una norma infallibile da seguire: contentarsi del proprio stato.

Così, ad esempio, nel timore che la istintiva ripugnanza dell'uomo per l'inutile spreco del proprio sangue, che il suo naturale istinto di conservazione, insomma, lo renda dolorosamente perplesso sulla triste bisogna della guerra e gli additi nella diserzione e nella ribellione l'unica via di scampo, l'istruzione ufficiale ha cura di presentare alla mente del fanciullo il quadro a tinte cariche e impressionanti della bellezza e dell'utilità d'una patria a cui, nonpertanto, sa ch'egli si sente infinitamente estraneo, come a un oggetto invisibile e inafferrabile di cui gli si decanti il valore, ma di cui non abbia mai sperimentato il beneficio e l'utilità. Gli si dice dovunque che la sua patria è la terra più privilegiata del mondo, che il suo popolo è la razza più eletta, che le sue tradizioni sono le più gloriose, che i suoi costumi sono i più civili, che la sua lingua è la più bella, che le sue usanze sono le più sagge; e dopo averlo ubbriacato coi fumi dei fasti sanguinosi della storia, sbriciolata nelle gesta dettagliate dei guerrieri e dei rapinatori; dopo avergli insinuato che al di là dei confini non sono altri popoli gravi degli stessi gioghi e delle stesse sventure, ma barbari e predatori, con lo sguardo intento alla sua terra, avidi di saccheggio e di distruzione; dopo avergli

impresso nella coscienza che tutti i cittadini i quali non si sottomettono alle leggi, agli ordini e alle istituzioni del loro paese, sono sediziosi, scellerati, nemici della patria, degni di riprovazione, di pena e di morte, la scuola ufficiale lo aizza all'opera. Ecco fabbricata la macchina da guerra e da massacro! Domani costui che nella sua patria non ha beni nè interessi da difendere, perchè della stolido chimera non sperimentò che la beffa esecrabile, l'avarizia esosa, la crudeltà implacabile e l'iniquità ripugnante, costui, briaco di patriottismo imbecille, correrà ai confini a fulminare col piombo il cuore dell'altro fratello di servaggio o si farà masnadiere nella turpe guerra di conquista o si scaraventerà sulla via dove rumoreggia la sommossa degli affamati e dei pezzenti a trucidare all'impazzata, secondo la consegna; poichè nella patria che vi spoglia, vi spolpa, vi dissangua, vi martirizza, per creare a sè del vostro sangue e delle vostre lagrime un bieco fasto politico, nella patria, dico, dei predoni e dei cannibali, è colpa la miseria, è delitto la fame!

Che cosa è lecito sperare da codesta generazione, cresciuta meschina e grama di corpo, istupidita di mente per l'opera assidua di dissaggregazione nel cervello, intorpidita nella psiche che, chiusa nel ciclo della tradizione cieca e dell'obbedienza passiva, va a divenire tragicamente amorale? Quali saranno le sue aspirazioni, i suoi godimenti? Null'altro che dei brutali piaceri, delle volgari voluttà, da cui

ricadrà tosto piú indolente, piú incapace di prima di ribellarsi alla propria schiavitú.

Il fine e i metodi della scuola ufficiale, ch'è diretta emanazione dello Stato, in tutte le nazioni, sono così sommariamente lusinggiati e possono riassumersi in poche parole: impadronirsi delle nuove generazioni, addomesticarle con pratiche antinaturali e antiumane, per fabbricarne docili e validi arnesi di difesa delle vigenti istituzioni patrie, che sono, infine, le istituzioni che conservano e difendono la vita del capitalismo, della borghesia.

Non vi pare, o lavoratori, che tal piano, ordito con felina scaltrezza, non riveli nella classe dirigente una penetrazione, un accorgimento, una perizia, una praticità veramente formidabili?

Ma v'ha di piú:

L'epoca industriale in cui viviamo, ricca di bisogni e scarsa di risorse per i lavoratori salariati, conduce alla necessità economica che anche la donna porti sul mercato del lavoro produttivo la propria attività, disertando la casa e le cure della famiglia, per dare all'esangue bilancio domestico il potere d'innalzarsi fino a procurare, inverosimile lusso! il soddisfacimento dei primi bisogni dell'esistenza.

Mirate, mirate l'inadito spettacolo! Già i primi lividori dell'alba si diffondono pel cielo fumoso dei grandi centri umani e penetrano, come un tedioso appello alla fatica, attraverso i vetri delle squallide stamberghe operaie, dove il sonno ristoratore è ospite tanto frettoloso! L'alveare è già tutto a rumore: l'uomo,

contrariato e taciturno, preso dal malessere fisico accumulato con la stanchezza di tutti i lavori precedenti, non seguiti da un adeguato riposo, preso da uno strano disagio morale che lo induce a considerare quasi con ostilità la sua dolce famigliuola, pur tanto amata, volgendo in sè l'eterna, disperata domanda sul perchè di tanta sofferenza, afferra la bisaccia, calca il berretto sull'occhio torvo e fugge via; via per le arterie della grande città, che ha pur tante lusinghe, tanti allettamenti, tanti inviti a gioire, a godere, ad amare l'esistenza; via, dietro l'umana onda smorta che corre, per mille sbocchi, al gran mare dello sfruttamento del lavoro, dove galleggiano le membra storpiate e le carni maciullate e sanguinanti dei fratelli di sventura: tragici segnali della insostenibile lotta per la vita!

È la donna? È la madre?

Infelice! Si può forse avere ancora il diritto di esser madri, o donne proletarie, alla luce della civiltà del secolo ventesimo? Ecco: v'è una nidiata di bimbi che s'attaccano disperatamente alle sue gonne, e con pianti e strida implorano di non essere lasciati soli, d'essere condotti con lei. E' impossibile: il lavoro la chiama fuori di casa, lontano, lontano dalle sue dolci creature. Il cuore le si spezza, il pianto la soffoca; pure ella ricaccia violentemente in gola le lagrime, consola i piccini, impartisce ordini ai più grandicelli, promette a tutti, al suo ritorno, una maggior porzione di pane e va, e va, povera martire e pellegrina del dolore, cui la società odierna ha distrutto

il dolce nido, l'ultimo suo naturale rifugio, che pure in tutti i tempi e in tutti i luoghi creduti barbari e selvaggi, fu rispettato come suo diritto primo, come sua proprietà inalienabile!

Chi prenderà cura, dunque, dei gracili esseri abbandonati, a cui l'amara scienza della vita viene imposta ancora in fasce? — Silenzio! La carità borghese è infinita e "ha sì gran braccia, che accoglie ciò che si rivolge a lei!" Ecco una fioritura rigogliosa di istituti di maternità, di asili d'infanzia, di ricreatori e di collegi pei figli dei poveri operai.

Andate tutti là, o dolori, o angustie, o miserie proletarie! e voi, o incontentabili, affogate nella gratitudine l'acrimonia della rampogna e della maledizione che vi gorgogliano alla strozza! Bussate e vi sarà aperto!

Per poco che presentiate un certificato di battesimo che mettiate a nudo le vostre miserie, che vi strappiate un tantino i capelli, che facciate atto di fede religiosa, non sarà poi nemmeno necessario che produciate il certificato di moralità e di penalità del vostro neonato: là i vostri figli troveranno un ricovero sicuro nelle ore interminabili della vostra assenza e, quando torneranno a casa, sapranno recitarvi delle belle poesie patriottiche, fare le marcie alla militare, maneggiare marzialmente un bastoncino come un fucile e sventolare con entusiasmo una bandierina nazionale; le vostre bimbe, poi, sapranno snocciolare il rosario con compunzione, giungere le manine biascicando una prece incomprensibile, volge-

re lo sguardo al cielo e cantare le lodi di Maria con un rapimento di estasi.

Bisognava sfruttare anche il campo della terribile necessità che toglie ai bimbi la madre, la casa, la famiglia, che li lascia in abbandono sulla soglia della vita, prima ancora che la scuola ufficiale possa aprir loro i battenti, e la civiltà borghese è riuscita anche a questo scopo; il suo monopolio dello spirito delle nuove generazioni può dirsi ormai completo.

Tutti i fremiti di questo dramma colossale, che ha per scena il mondo e per attori le due grandi categorie degli oppressori e degli oppressi, dei padroni e dei servi, tutti gli episodi della fosca lotta che si conchiude da secoli ogni giorno col trionfo e la glorificazione della forza brutta dell'oro e con la sconfitta, lo avvilitamento e il servaggio degl'interessi minori, giunsero al supremo culmine del vero, da cui il pensiero innovatore di Francisco Ferrer stava in vedetta trepidando e fremendo. Allora egli discese dal pensiero all'azione, per rimescolare in essa tutte le forze sociali e dar loro nuovo indirizzo; ed eresse in opposizione alle vecchie e abbiette scuole della superstizione, della tirannide e del dogma religioso; patriottico e sociale, le scuole moderne del libero pensiero, della ragione, della scienza, della libertà, che sono i più potenti contravveleni di tutti i dogma.

Egli partiva dal concetto che l'umanità, per essere felice o per sapere trovare la via della felicità, dev'essere cosciente e libera, cioè ca-

pace di sostituire alla morale corrente, che ostacola il fatale andare del progresso umano, la morale positivista, che l'incalza all'opera indefessa del proprio perfezionamento, della propria conservazione, per la via delle piú opportune instaurazioni sociali.

Ecco, al proposito, le sue testuali parole: "Noi vogliamo uomini capaci di evolvere senza posa, capaci di distruggere, di rinnovare di continuo gli ambienti, di rinnovare se stessi, uomini di cui la piú gran forza consista nell'indipendenza intellettuale, che non siano troppo attaccati a nulla, sempre pronti ad accettare il meglio, felici del trionfo delle idee nuove, aspiranti a vivere vite molteplici in una sola vita". Alle quali fanno riscontro, con mirabile accordo, quelle d'un altro grande, Giovanni Bovio: "Questi tempi non ammettono nè un sacerdote che faccia miracoli, nè un capitano che domi i popoli, nè un principe che sfami i lavoratori; ammettono una sola cosa: Chi vuole la redenzione se la operi".

Ora, come concorrere a rivoluzionare la coscienza umana, in modo da rendere possibile in breve la redenzione, mercè un nuovo assetto sociale ed economico, se non operando sulle vergini energie dell'umanità novella, ancora immune da intossicamento spirituale, col mezzo d'un'istruzione intensa e d'un'educazione rinnovata, atta a produrre in un ventennio una nuova generazione d'uomini coscienti, liberi e innovatori? Di qui la necessità evidente, fatale della Scuola Moderna. Essa, quindi, per opera del Ferrer, ebbe il suo primo

focolare di vita nella Spagna gesuitica che, invasa da terrore al pensiero che là si preparava, in laboriosa gestazione, il nuovo popolo dominatore della vita della nazione, s'illuse di soffocarla nella vita del suo gagliardo fondatore.

Cieca e insensata! L'idea è la fenice immortale che risorge, con centuplicata vitalità, dalle sue ceneri, per fare non della breve terra natale, ma del mondo intero il suo nido. La Scuola Moderna, abbattuta a tradimento nella Spagna, risorgerà in tutti i canti del mondo civile, poichè la nuova corrente d'idee da essa rappresentata, e che deriva dalle condizioni stesse della società attuale, non è impossibile utopia di rinnovamento, ma l'affermazione d'uno stato di cose ch'è destinato a mutare; risorgerà poichè è vieta legge che ogni oltraggio fatto alla verità, alla giustizia, all'umanità, trovi tutti i popoli concordi nell'opera della vendetta; e Francisco Ferrer, dal suo glorioso martirio, non potrà raccogliere vendetta più utilmente feconda di questa!

Spingiamo ora lo sguardo entro il gaio edificio della Scuola Moderna, destinato all'incubazione dell'umanità novella, meraviglioso monumento pagano, eretto alla gloria dell'uomo e della terra; e osserviamo: Anzitutto quale il concetto direttivo del metodo adottato per il completo sviluppo delle facoltà intellettuali, sì da renderle accessibili all'apprendimento di tutte le verità, senza veli e restrizioni, che formano il patrimonio del sapere umano?

Ecco: poichè le fonti originali delle conoscenze sono l'osservazione, l'esperimento, la riflessione, l'azione d'indagine personale, l'attività d'iniziativa, tale agente di rinnovamento intellettuale sarà l'insegnamento razionale-scientifico, sperimentale che parli al cervello e lo aiuti a svilupparsi, impartito per nozioni intuitive ed oggettive ricavate da un ricco ed appropriato materiale didattico, come pure dalle visite ai musei, ai monumenti, agli stabilimenti industriali; un insegnamento che conduca alla spiegazione pratica e alla comprensione più larga di tutti i fenomeni naturali, della storia evolutiva degli organismi, della successione dei popoli e della evoluzione delle società; un insegnamento che restituisca il fanciullo al suo ambiente logico e che lo metta a contatto con le cose e con tutto ciò che ama e che lo interessa, affinchè le impressioni e le sensazioni della vita e le idee che ne derivano al suo cervello sostituiscano il più possibilmente le vane lezioni di parole.

Ecco, dunque, prendere posto nella Scuola Moderna il positivismo, come metodo rigoroso d'indagine, di prova materiale, di controllo assoluto, che nella valutazione e spiegazione dei fenomeni fisici, scarta la troppo facile e comoda teoria del miracolo e del soprannaturale, per giungere, armata de' suoi mezzi, alla scoperta delle cause supreme, che rinnovi il concetto dell'Universo, dell'uomo e della Società, rivoluzionando l'indirizzo del pensiero.

Non vi saranno, quindi, dogmi o principi

inconcussi da accettare ad occhi chiusi come articoli di fede e dai quali fare discendere le cause e le ragioni dell'essere; ma osservazioni di fatti e di fenomeni certi e irrefutabili, dai quali si partirà alla loro conferma mediante l'esperimento, quindi alla loro coordinazione e classificazione che permetta di stabilirne le leggi, fino a risalire di legge in legge, di conquista in conquista, alle ultime vette del Conoscibile, che resta sotto il dominio della sostanza, da cui sarà dato dominare in gran parte, nella luce della verità conquistate, il piano dell'universo.

Coi risultati dell'indirizzo positivistico applicato alle scienze, che ci hanno dato tutta una sana e nuova flora di verità, non solo nel campo della psicologia, della morale, della sociologia e dell'antropologia, quand'anche nella scienza delle religioni e nella filosofia naturale, non è piú necessario di ricorrere all'idea d'un dio che crea con fine determinato, per giustificare il fenomeno del mondo; la teoria provata della formazione meccanica o causale, che rivela come tutte le formazioni corporee e le differenziazioni si compiono meccanicamente, per l'eterno gioco delle forze fisiche e chimiche inerenti alla materia, si mette violentemente al posto di quel dio, rovesciando con fragore il tarlato baluardo della Rivelazione e dei Libri Sacri, ultimo rifugio delle credenze soprannaturali, ultimo ricettacolo delle anime pusille e tenebrose dei barbagiani e dei gufi dell'umanità.

Ecco per qual via l'insegnamento razionale

va a divenire antireligioso e laico: non pel tramite di sillogismi dialettici, ma per la via naturale delle convinzioni portate dall'analisi storica e psicologica e dal cumulo delle verità scientifiche; imperocchè dove penetra la scienza, cessa necessariamente la fede, come si dileguano le cupe ombre avvolgenti della Notte, al primo folgorar di raggi del divin padre della natura.

Fin qui ho accennato sommariamente ai criteri direttivi del Ferrer circa il suo piano di educazione intellettuale dell'infanzia. Vediamo, ora, di delucidare in parte quelli che si riferiscono all'educazione morale:

Non basta illuminare la mente, non basta annientare ed escludere la religione, poichè noi possiamo concepire un popolo colto e miscredente, ma in pari tempo politicamente schiavo.

Per dare ai fanciulli la capacità pratica di fissar domani un regime sociale più conforme all'evoluta intelligenza dell'uomo e più in armonia coi suoi innati sentimenti di solidarietà umana, per dare, cioè, ai fanciulli la capacità di aprire domani un'era di pace, d'amore, di benessere comune, fondato sulla giustizia sociale, abbattendo e distruggendo la selva selvaggia del presente, per renderli, insomma, i dominatori del futuro, bisogna fare appello alle loro vergini energie morali, incoraggiarle, svilupparle, indirizzarle al giusto e al bene, comunicare loro la frenesia della libertà, portarle all'affermazione della coscienza individuale, all'affermazione della volontà rinnovatrice, all'affermazione dell'azione ribelle, con-

vergendo tutti gli sforzi ad insegnar loro ad esser legge a se stessi e a non confidare che in se stessi.

Codesto piano di educazione morale del Ferrer ha per guida i lumi del razionalismo umanitario, che desta nel fanciullo il bisogno di conoscere la causa e il perchè di tutte le ingiustizie sociali, affinchè egli sappia trovare il modo di espugnarle e di vincerle; codesto piano educativo comprende, quindi, la demolizione del concetto religioso, patriottico, militarista e capitalista e la lotta contro tutti i nemici capitali dell'armonia umana, cioè contro le perversità e le viltà che dividono gli uomini in tormentatori e tormentati. — In quanto al metodo di tale educazione, sia bandito rigorosamente da essa ogni elemento di violenza e d'arbitrio, di disciplina e di coazione: il maestro non sia il dispotico rappresentante d'un'autorità che impone, viola, costringe, ma sia un savio, un pensatore, un artista, un educatore nel vero senso della parola; sia amato, non temuto, sappia comprendere che tutto il valore dell'opera educativa consiste nel rispetto della volontà intellettuale, morale e fisica del fanciullo, lo metta in guardia contro le idee, i sentimenti e le volontà altrui, bandisca i premi e i castighi, che debbono venire ricercati soltanto nell'approvazione o nel biasimo della propria coscienza, e sappia in tutto esperire i mezzi più appropriati alla psicologia infantile, che permettano di ottenere i maggiori risultati col minore sforzo.

Ma menti illuminate, coscienze rette e vo-

lontà decise non formeranno ancora l'armonia umana, se l'educazione fisica non entri in campo, per offrire a sì eletta spiritualità un valido servitore in un corpo sano; armonico, forte.

Il nostro gran sogno di redenzione umana ha bisogno di uomini poderosi, dal torace ampio, dai muscoli rudi, dai nervi d'acciaio, che sappiano roteare la clava come una canna sulla cervice dei tiranni e dare la scalata al cielo del privilegio come i Titani.

Racconta Giulio Cesare nei suoi Commentari che l'antica gente degli Suevi produceva la razza piú atletica e gigante di tutta la Germania, in virtù del suo sistema di vita, che lasciava la gioventú fiorire all'aria e al sole nella piú completa libertà dell'esercizio fisico quotidiano, senza abituarla ad alcuna disciplina, senza sottometerla ad alcun lavoro od ufficio, in modo ch'essa non avesse affatto alcuna cosa da compiere contro volontà.

Orbene, consimilmente logico e naturale, per quanto modificato dai mutati bisogni dei tempi, è il concetto di educazione fisica, a cui s'informa la Scuola Moderna. Là il fanciullo non deve trovare la prigione che lo paralizza, nè la sferza che pretende castigarlo del delitto di appartenere alla famiglia dei semoventi e degli animali parlanti; là egli deve trovare un campo illimitato a tutte le sue attività, senza ostacolo di sorta; trovare nel maestro un amico, un fratello, che sappia rispettare le sue volontà, i suoi bisogni, la sua libertà, vigilando cautamente acchè non urtino le volontà, i

bisogni e la libertà altrui, coll'incanalarli nel grande alvèò dei sentimenti che fanno capo alla solidarietà della specie.

In conclusione, metodo positivista, razionale applicato all'insegnamento e che conduca alla logica negazione della religione, per lo sviluppo della mente; razionalismo umanitario, che induca alla lotta contro tutte le ingiustizie sociali, per lo sviluppo morale; educazione di spontaneità e soppressione d'ogni coazione, che secondi i fini della natura, per lo sviluppo fisico: ecco il piano sublime, concepito dal pensiero filantropo e veggente del Ferrer per la liberazione del fanciullo, in onore dell'umanità.

Era dessa una concezione troppo temeraria, perchè potesse affermarsi svolgorando in questo livido crepuscolo della storia, senza costare il sacrificio del suo intrepido banditore?

Ebbene, anche la vaporiera che, ansante e ruggente d'impazienza, si slancia e saetta via rotolando sul lungo cammino ferrato, a sfidare le leggi dello spazio e del tempo, anche la vaporiera è temeraria e può venir fermata dal breve cenno di un piccolo uomo fuliginoso; ma essa porta nel suo poderoso corpo metallico viscere di fuoco; e il piccolo uomo fuliginoso non potrà impedirle mai di lanciare la favilla che, cadendo fra gli sterpi, le brughiere e i pruni ond'è fiancheggiato il suo cammino, farà divampare l'incendio nella secolare foresta.

Così anche la vita, anche il pensiero audace

di Francisco Ferrer, lanciato a corsa verso le zone della luce, traverso la foresta dei pregiudizi e delle infamie secolari del mondo, poterono venir fermati dal breve cenno del piccolo uomo tenebroso della Spagna; ma quel pensiero recava la fiamma che distrugge e purifica, che illumina, riscalda, modifica, trasforma ogni atomo di corrotta materia in atomi sani e giocondi, fuggenti sull'ala della brezza, nel perpetuo giro della materia, nel perpetuo tripudio della vita che risorge dalla morte; e quel pensiero lanciò, senza che mano dispotica e tiranna potesse impedirnelo, la magica scintilla, che farà divampare fra poco l'incendio colossale nella morta foresta millenare dell'ingiustizia sociale, liberando alfine l'uman genere da cotanto centro di putredine, d'infezione e di morte.

Animo, o uomini liberi!

Raccogliamo il prezioso retaggio morale dell'apostolo e all'opera!

Laddove il cammino dell'Idea fu segnato dalla pietra miliare d'un nuovo martirio, ivi innalziamo, lapideo ricordo per l'eroe, ara di virtù, di perfezione e d'allenamento spirituale per l'eterna viandante, l'umanità, le forme tangibili del gran sogno redentore, la Scuola Moderna, dove le nuove generazioni saranno fatte libere dalla verità e per la libertà saliranno agili e balde al dominio dei loro destini.

Ecco il dovere che c'incombe nell'ora presente, un dovere che si metta in armonia con la logica vicenda dei fatti, per facilitarne e

affrettarne l'epilogo necessario, ineluttabile, fatale.

Sì! o non udite come sale dall'abisso degli anni sepolti e viene riecheggiata paurosamente dalla storia l'invettiva, la minaccia, la profezia del poeta e veggente d'America, Whitman? "Chi hai tu sgozzato, ultimamente, o boia europeo? Di chi è quel sangue umido ed aggrumito ch'è sopra di te?

Vedo i lucenti tramonti dei martiri,
Vedo discendere dai patiboli gli spettri!..

.....
Vedo quelli che sono morti per la buona causa in tutte le nazioni,

Il seme è scarso, nondimeno la messe non sarà distrutta mai.

Intendetela voi, o re stranieri, voi, o preti, la messe non sarà distrutta mai!...."

ARCHIVIO - BIBLIOTECA
"E. TRAVAGLINI" - FANO

2782

N. INVENTARIO



